

Nella Provincia amministrata dal tripartito DC-PSI-PSDI

# Appalti solo con mazzetta La Bari degli scandali ha paura

Il PCI: si dimetta la giunta - Lo scioglimento del Consiglio non farebbe chiarezza sulle colpe - Scesi da Roma La Ganga e Dell'Unto della direzione del PSI per «fare pulizia» - Le responsabilità della DC

**Dal nostro inviato**  
**BARI** — «Non era un mistero. Ora però abbiamo avuto la prova. Gli appalti della Provincia si vincono solo se si gioca la mazzetta. E una volta che dura almeno da dieci anni, Leonardo Rinnella, il sostituto procuratore che ha fatto scattare le mazzette per mezza giunta provinciale barese, ha affondato il coltello in un bubbone purulento. La Bari degli scandali incomincia a tremare. Finalmente abbiamo trovato un imprenditore disposto a vuotare il sacco. Se altri avranno lo stesso coraggio faremo pulizia fino in fondo. Nell'ufficio del giudice, al secondo piano del moderno palazzo di giustizia, il telefono squilla in continuazione. Si tratta di carabinieri, avvocati, persone che seguono da vicino lo svolgimento delle indagini. Informazioni di lavoro, dunque, ma qualcuno ha l'aria ansiosa per fare la voce grossa: «Caro Rinnella, lei ha il mandato di cattura facile. Dove vuole arrivare?»

Giuseppe Squeo (fratello dell'assessore viceministro del distretto militare di Bari, ed un altro funzionario, Di Martino). Ad incastrare tutta questa bella gente — da anni sulla scena politica locale — è stato un piccolo imprenditore edile di Bitonto, Remo Marinielli, 50 anni, sposato con 9 figli. Al magistrato ha raccontato tutto: «Mi hanno dissanguato, non ce la facevo più. Mi ammazza il denaro. Marinielli ha fornito al giudice Rinnella una prova schiacciante: ha consegnato al capogruppo socialista 10 milioni in contanti in cambio dell'assegnazione di un appalto. È stato sorpreso dai carabinieri con i soldi in tasca. «In questi anni ho sempre pagato — accusa il costruttore di Bitonto — o sganeri il 10%, o non lavori. I politici le dicono senza nulla di lingua. Forse l'unico partito di governo alla Provincia che non si è sporcato le mani è il PRI».

Con un milione e mezzo di abitanti, la Provincia di Bari è amministrata da un tripartito DC-PSI-PSDI con l'appoggio esterno repubblicano. L'arresto è scaturito per gli assessori Squeo (PSI) e Ferrante (DC); per il capogruppo socialista Tolentino e quello socialdemocratico Crivelli, un ex senatore; per un imprenditore legato al PSI Partitillo e due funzionari della Provincia Bellomo e Cugliani. Incriminati inoltre il responsabile socialista della giunta Colavecchio; il tenente colonnello dell'esercito

Partito socialista, partito liberale e MSI hanno già chiesto lo scioglimento del consiglio provinciale (la scadenza naturale sarebbe la primavera '85) e la nomina di un comitato politico composto in prevalenza da faccendieri, affaristi, avventurieri. Lo scandalo alle Regioni è stato s'ultimo alla Provincia hanno indotto il partito di Craxi a interrogarsi seriamente sui «chi siamo?». Si è innescata una positiva crisi di rigetto; gli organismi di controllo hanno detto con chiarezza che vogliono buttar fuori i corrotti, sbarazzando l'ingresso in lista alle prossime elezioni. Al segretario regionale e provinciale Longo e Biondini sono stati conferiti «pieni poteri».

**Della nostra redazione**  
**FIRENZE** — La giunta comunale di Firenze ha respinto le dimissioni del vicesindaco Ottaviano Colzi, presentato dall'esponente socialista in seguito ad una comunicazione giudiziaria ricevuta per concorso in corruzione nel caso dell'ex Corborgone Nazionale.

**Piacenza, il PCI contrario ad una crisi al buio**  
 Dal nostro corrispondente  
**Piacenza** — L'azione di un magistrato sta mettendo in crisi la giunta PCI-PSI-PR di Piacenza, la più bianca delle città emiliane. O, per meglio dire, il PSI sembra voler utilizzare una vicenda giudiziaria per aprire una crisi al buio che rischia di avere conseguenze molto gravi per la città: la paralisi o addirittura il commissariamento proprio nell'ultimo scorcio di legislatura, quello nel quale vengono a maturazione opere e interventi di grande rilievo.

**Calabria, noto penalista in carcere accusato di sequestro**  
**CATANZARO** — Finisce in carcere un altro «insospettabile» in Calabria accusato di gravissimi reati. È l'avvocato Salvatore Grenzi, uno dei più noti penalisti e civiltà di Catanzaro, che avrebbe fatto parte di una banda di sequestratori. L'avvocato Grenzi è stato arrestato dagli uomini della Squadra Mobile di Catanzaro venerdì sera. Sui motivi del mandato di cattura si è saputo solo che il noto professionista sarebbe coinvolto nel sequestro dell'industriale milanese Giovanni Finzullungo, rapito nella sua villa di Brancalone (RC) nell'estate dell'83 e liberato dopo il pagamento di un forte riscatto nel marzo del 1982.

**Attentati neonazisti in Alto Adige omessi dai libri di scuola**  
**BOLZANO** — Nella scuola dell'obbligo di lingua tedesca di storia nei quali non si fa cenno delle vittime tra le forze dell'ordine causate dall'ondata terroristica degli anni 60. L'opera ricorda i due sudtirolesi morti in carcere, ma non fa parola dei sanguinosi attentati culminati nella strage di Campa Vallona. E nota che i responsabili hanno trovato rifugio oltre confine proseguendo la loro attività neonazista.

Visita di un giorno allo stato più vicino

## Tutta San Marino in strada per salutare Pertini

Discussi alcuni dei problemi nei rapporti tra i due governi - Passeggiata nella città

**Dal nostro inviato**  
**SAN MARINO** — Sandro Pertini è sceso dall'auto proprio sotto la grande insegna che annuncia il confine di Stato «Benvenuti nella terra della libertà». Ha un ampio gesto di saluto verso la gente che affolla la strada, agitando bandierine e scandendo il suo nome, poi torna indietro di alcuni passi e si ferma ad abbracciare i bambini di una scuola italiana che sono

governato da una coalizione di sinistra capeggiata dal PC. La Democrazia Cristiana San Marinense, pur essendo il partito di maggioranza relativa, dal 1979 è stata relegata all'opposizione. Dopo oltre 20 anni di occupazione del potere, il colpo non è stato leggero. Ma già lo scudo crociato locale sta meditando la rivincita, come ha dimostrato proprio recentemente con l'agitazione di commercianti e artigiani, scesi in piazza contro la riforma tributaria. Dopo momenti di acuta tensione (l'occupazione del Palazzo del governo e il sequestro di tutte le più alte cariche dello Stato per circa tre ore) la situazione si è risolta con una netta sconfitta della Dc, che appoggia artigiani e commercianti che ha abbandonato i lavori parlamentari prima della nuova legge. Con essa anche i manifestanti hanno lasciato l'assedio dei lavori parlamentari. Qualcuno assicura che non è finita qui, ma è certo che questa visita del presidente Pertini è servita a dare un'atmosfera ben diversa da quella di una settimana or sono all'antica Repubblica. E non soltanto per l'aspetto senti-



SAN MARINO — L'incontro tra Pertini e i bambini di una scuola

mentale e spettacolare che mostra di essere così presente tra la popolazione ma anche per lo spessore delle questioni che restano aperte nei rapporti tra i due stati. Tra queste, quella di maggior peso politico ed economico è senza dubbio la questione dell'emittenza radio televisiva, regolata da una convenzione del '59, aggiornata nel '63, che non consente ai sanmarinesi di dotarsi di servizi

propri. La revisione di questo trattato è in corso da tempo. Da troppo tempo — dicono i sanmarinesi — siamo uno stato indipendente e non possiamo non goderci anche della libertà forse oggi più importante, quella dell'informazione. Non trascurabile l'aspetto anche economico del problema: per San Marino una rete radiotelevisiva potrebbe voler dire assicurarsi il potere e prosperità per parecchi decenni. La visita di Pertini

Florio Amadori

Due manifestazioni per ricordare la Resistenza al fascismo, le vittime, la Liberazione

## Firenze, il corteo con la bandiera cucita dalle donne

**Della nostra redazione**  
**FIRENZE** — Una grande manifestazione conclude oggi a Firenze le celebrazioni per il quarantesimo della Resistenza e della Liberazione della Toscana. Dopo il lungo corteo attraverso la città, parteciperà il presidente della Regione Toscana Gianfranco Elia, il sindaco di Firenze Carlo Conti, Rinaldo Bausi per le Associazioni partigiane. Il discorso ufficiale sarà tenuto dal presidente del Consiglio Bettino Craxi.

**TRIESTE** — La tragica pagina di storia della Risiera di San Sabba, l'unico forno nazista operante in Italia, sarà riproposta questa mattina alle 10,30 al teatro Cristallo nel corso di una manifestazione indetta a Trieste dal nostro partito. Al centro dell'iniziativa, imperniata su un discorso del compagno Ugo Pecchioli, è l'omaggio a tre comunisti trucidati nella Resistenza e insigniti di medaglia d'oro. Sono il mugugno Luigi Frassin, il brindisino Vincenzo Gigante, la friulana Virginia Tonelli. Tre fondatori del partito, attivi nella lotta al fascismo e nella guerra partigiana.

## Trieste rende omaggio ai martiri della Risiera

Pecchioli parla alle 10,30 al Teatro Cristallo - La figura di Virginia Tonelli, una delle tre medaglie d'oro del campo di S. Sabba

le una volontà di ferro. Se ne sarebbero accorti anche i mostri in camicia nera, i nazisti che la torturavano per venti giorni prima di bruciarla viva nel forno crematorio della Risiera di San Sabba, a Trieste. «Luigi» non disse un nome, non una indicazione, nulla. Lo avrebbe ricordato 27 anni dopo, nel 1971, il decreto che lo conferiva la medaglia d'oro. Ma per lunghi anni Virginia Tonelli aveva lavorato per la vita, per il benessere della sua gente. Lei, figlia di una famiglia di lavoratori, sei fratelli e il padre ucciso nella prima guerra mondiale, aveva conosciuto da piccola la fame e la condizione dei poveri. Emigrata in Francia, a Tolone, nel 1933, Virginia aveva sposato Pietro Zampollo. Anche quella fu una prova dif-

ficile: Pietro partì volontario per combattere in Spagna a difesa della Repubblica. Ferito gravemente, tornò in Francia dove, allo scoppio della guerra venne arrestato e deportato assieme a tanti antifascisti italiani. Virginia rimase sola. La sua casa però continuò ad essere un ricettacolo prezioso per il partito. Il povero cibo che Virginia riusciva a trovare nella Francia travolta dalla guerra, venne condiviso con dirigenti come Amendola, Sereni, Dozza, Lampredi, Giuliano Pajetta, Albertani, Schiaparelli, Buzzi. Poco dopo avvenne il nostro incontro. Io ero funzionario del centro estero del PCI in Francia. Dovevo preparare politica-

Dina Ermini Rossio

Diecimila giovani da tutta la Campania a Torre Annunziata per ricordare la strage del 26 agosto

## «Non chineremo la testa alla camorra»

**Dal nostro inviato**  
**TORRE ANNUNZIATA** — Irrompono dai treni della Vesuviana e dai pullman a frotte. Sono in diecimila, stima un poliziotto abituato alla conta. Tutti al più diciannovesimo, vengono attratti, per prima cosa, dalle note rock che escono da un'autocarro da corteo: «Basta Bruce Springsteen, ce ne frega, in questo genere musicale. La giunta è come quella domenica», azzarda ed estiva.

Ma non si sentivano, «come quella domenica», crepitii di armi, urla di dolore, non ci saranno sangue e morti. Meno pesante il silenzio, lenta la marcia, celata l'ansietà. Gli otto morti ammazzati dalla camorra il 26 agosto sono ricordati in pace, la città deve continuare a vivere.

Torre Annunziata, 54 giorni dopo la più grave strage mai avvenuta in Campania, ore 9,30. Il corteo stenta a partire per questioni di traffico malgovernato, premono gli studenti provenienti da tutta la provincia napoletana abbracciando striscioni e cartelli. Hanno fretta di raggiungere il palco, tante altre scuole devono ancora arrivare. C'è il gonfiore del municipio, ma viene fischiato. Stavolta l'amministrazione non l'hanno voluta insieme con loro. Il consiglio comunale non ha trovato il tempo per approvare il decalogo dei buoni amministratore l'altra sera, mentre so-

passate delibere per 13 miliardi. Nemmeno l'ordine del giorno dell'opposizione comunista che riproponeva il problema è stato messo ai voti. E così gli studenti hanno deciso: questa giunta non sta con noi e dunque non partecipa alla manifestazione. Se non vogliono il comune, però, accolgono bene il sindaco, i consigli di fabbrica, i commercianti, gli artigiani, le donne, gli agricoltori, i pensionati, i comunisti, i cattolici. Sfilano tutti costoro assieme a lo-

Un corteo con striscioni e cartelli

## L'intervento di Abdon Alinovi: «Ogni lotta è di breve respiro se non si offrono prospettive di vita migliore»

dei giovani. «Non chineremo la testa alla camorra», conclude. E scrosci di applausi lo accompagnano. Lo segue padre Santucci, fondatore di una comunità terapeutica per tossicodipendenti. Accusa il governo regionale. Esso è colpevole non solo di disinteressarsi dei problemi dei giovani, drogati e no, ma addirittura di stomare quei pochi fondi ad essi destinati ad altre attività. La camorra è nel palazzo, esclama senza mezzi termini il religioso. Applausi

anche per lui. E poi la volta di un giovane palermitano, Vinci, seguito con molta attenzione dai suoi coetanei campani per le drammatiche vicende che listano a tutto ora l'una regione, ora l'altra.

E dopo l'intervento del presidente antimafia, Abdon Alinovi, parlano ancora una studentessa, Marianna Furozzi e Paolo Rizzo, dell'associazione degli studenti, il quale ha il compito di ricomporre gli impegni della prossima lotta.

Alinovi prende la parola per sottolineare pochi ma essenziali concetti.

Innanzitutto ci tiene a precisare ancora una volta che a Firenze qualche giorno fa, come a Torre Annunziata quel 26 agosto scorso, la strage è stata voluta non per un mero regolamento di conti, ma per inimicizie della società e le istituzioni

Maddalena Tufanti